

A Monteleco sorge il Santuario degli Angeli Custodi

(documento firmato don Gaspare Canepa dell'Ufficio Aspiranti A.C)

Nel mondo dei ragazzi, Monte Leco, è divenuto una meravigliosa anche se strana esperienza. Nulla di straordinario, almeno nel senso che comunemente i grandi danno a questa parola; eppure è un qualcosa che è entrato nella vita di molti a volte come un richiamo costante al bene, a volte come una vera linea di asceti cristiana, spesso come un ricordo indimenticabile.

Per i ragazzi, Monte Leco è una posizione incantevole! Non credo lo possa essere anche per i grandi. (...) Ma per i ragazzi è il loro mondo e diviene il loro sogno. (...) I ruscelli, un po' dovunque, dalle acque freschissime sono sempre pronti a formare un laghetto e sempre preparati a vedersi ostacolato il passo da una diga che s'aprirà al momento opportuno (...).

E nessuno che sgridi perché si calpesta l'erba o si taglia un ramo o si intorbida l'acqua. Tutto qui? Proprio tutto no, però è già qualcosa! Quando si deve costruire, avere il terreno sgombro è una grande cosa!

Arrivano dalle città o dai paesi; ormai anche i paesini più piccoli odorano troppo di città. Hanno accumulato per mesi e mesi nella loro troppo fragile vita emozioni d'ogni genere. Dal cinema alle letture, dalla vita in famiglia spesso tormentata da liti, alla strada con tutte le volgarità, dalla cronaca nera al traffico impossibile.

Hanno spezzato l'equilibrio del loro sistema nervoso. Nonostante la cura degli educatori, genitori, insegnanti, sacerdoti, sono rimasti disorientati, spesso tristi e più spesso incattiviti. Riescono poco nello studio, e molto meno nella costruzione d'una loro personalità.

Il trovarsi nella natura, il poter correre a perdifiato senza doversi guardare intorno; il rotearsi nell'erba in innumerevoli capriole; il non sentire quel frastuono assordante che impedisce persino di pensare, è un balsamo miracoloso.

A poco a poco il sistema nervoso riprende il suo equilibrio. Le cose che prima si vedevano confuse ora si vedono nel loro vero valore. Il male lo si sente "male". Lo si sente come un abito inadatto alla nostra natura. Ci si ribella.

Il compito del Sacerdote è soltanto quello di cogliere un frutto ormai maturo. "Per favore mi vorrebbe confessare?". Le cose che l'educatore dice e che il metodo di vita ribadisce in ogni azione, non solo sono accolte con gioia, ma rimangono. Le stesse parole, le identiche cose, dette in altri momenti, non hanno prodotto nulla. Il ragazzo non poteva riceverle, era già troppo ingolfato e senza colpa doveva rigettarle.

È significativo quanto mai come in una massa di 100-120 ragazzi dai 12 ai 15 anni che vivono insieme giorno e notte, i casi di veri bisticci siano pressappoco nulli. La gioia spensierata prende una forma più infantile. Si gode di cose semplici; gli scherzi sono scherzi da ragazzi. Così dicasi del gioco.

L'interesse per il lavoro è altissimo. Non si ha paura della fatica e si perdono immediatamente tanti capricci.

È il ragazzo che ritorna ragazzo. Vive la propria età e i propri problemi e perciò si sente sollevato dal tremendo peso di problemi che sono sproporzionati alle sue spalle. La costruzione umana in un terreno così sgombro è certo più facile.

Sta ora agli educatori rimarcare, profondi, quei principi basilari che il ragazzo non dovrà dimenticare anche quando ritornerà nel marasma d'una vita che strangola. Pochi principi perché più facilmente possano essere ritenuti e davvero i fondamentali.

Un'onestà integrale, fatta di lealtà e di giustizia per cui il peccato non si riduce alle mancanze contro il sesto comandamento.

Si considera un atto di disonestà verso il papà e la mamma che lavorano da mane a sera, lo sciupio del tempo e la distrazione nello studio. Disonestà è ogni atto di slealtà nel giuoco, o il poco impegno per l'onore della squadra a cui si appartiene, o la mancata parola d'onore. È un grande atto di onestà, al contrario, il rispetto dei diritti degli altri e il riconoscerne i meriti.

Una grande generosità che è la chiave di soluzione di mille piccole questioni d'ogni giorno. Diventa cavalleria nel gioco; gioia contenuta nella vittoria, e sorriso nella sconfitta. Diventa perdono per ogni offesa e bisogno di pagare di persona per una mancanza fatta. Ma soprattutto è incitamento continuo a fare qualcosa di più; a sognare grandi e belle cose; a mettere alto l'ideale d'una vita ch'è meravigliosa proprio perché ha sempre qualcosa da conquistare.

Fede e amore di Dio. È ciò che dà il colore, il sapore ad ogni cosa. È l'unico ideale che può resistere a qualsiasi prova. È come l'azzurro del cielo che avvolge la conca del Leco.

Questi principi fondamentali sono ribaditi momento per momento non come una serie monotona di precetti ma con la vita. Ogni circostanza ne dà lo spunto, ogni caso ne è una revisione nuova.

In un clima di grande libertà e soprattutto di profonda religiosità, il ragazzo si muove a suo agio e dimostra costantemente una nobiltà d'animo che ci dà diritto a sperare in tempi migliori. Sorriderebbero certo tutti i grandi al sentire le intenzioni, certe intenzioni diventate offerta nella S.Messa. Per due giorni di seguito si offre col Sacerdote il Divino Sacrificio perché la giornata di "battaglia a cannuce" trovi tutti leali e generosi. Certamente si stupirebbero le mamme nel vedere la laboriosità dei loro figlioli, i sacrifici che per la "giornata dei genitori" fanno compiere.

È una cosa naturale il trovare qualche ragazzo inginocchiato ai piedi dell'altare per la visita a Gesù in qualsiasi ora del giorno. Come naturale è la preghiera fatta insieme, in camera, mentre il sonno chiude pesantemente gli occhi. Sono liberi di pregare o no. Può sembrare un carta troppo azzardata questa libertà in educazione!

Ma tutto è impregnato di Dio! Sono liberi di non pregare, ma pregano e pregano molto.

Come è bella la confessione di questi adolescenti! È fatta in qualsiasi momento della giornata, senza fretta, a cuore aperto, con tanto desiderio di bene, e un immenso bisogno di perdono.

E non è forse un miracolo di Dio il sentir ragazzi di 13-14 anni discutere con calore ed interesse su ciò che occorre per vincere le battaglie contro il male!

“Monte Leco” è davvero una strana esperienza! I ragazzi ritornano a casa diversi. Sono riposati ed hanno l'anima protesa verso qualcosa di alto e fulgido. La vita con ogni genere di emozioni li fiaccherà ancora, ma qualcosa rimarrà. Hanno gustato il sapore di quelle cose e la nostalgia del bene non li può lasciare. Il pensiero di “Monte Leco” sorge imperioso in certi momenti. E legato a quel pensiero, c'è la tranquillità dell'anima, la confessione, la visita a Gesù...il grande contrasto tra giornata cupa e quella serena.

Ma perché far sorgere il Santuario dei ragazzi dedicato agli Angeli Custodi?

Prima di tutto perché crediamo nella forza del soprannaturale; nell'agire misterioso ma realissimo della Grazia, che spesso sconvolge tutte le leggi della psicologia e supera tutte quelle della pedagogia. Crediamo negli Angeli Custodi e li sentiamo così vivi e così operanti, accanto ad ogni ragazzo. Poi, perché vorremmo che ci fosse un Santuario, ove gli uomini non vengano a chiedere grazie di ordine naturale ma solo di ordine soprannaturale.

Non poteva essere che un Santuario per ragazzi, perché solo in quell'età e che tutti chiamano “difficile” l'uomo ha la capacità dell'estremo disinteresse, e sa bruciare all'ideale ogni cosa.

Ed infine perché, siamo certi, contribuirà con efficacia sorprendente, all'educazione della nostra gioventù. All'azione già tanto profonda portata da un ambiente sano e riposante e da un metodo di educazione ormai provato da anni si aggiungerà qualche cosa di tangibile. L'ideale sempre un pochino nebuloso si concreterà meglio.

Quelle pietre, quell'altare, quelle immagini, lasceranno certo, nell'animo preparato, qualcosa di incancellabile. E se spesso, in questi anni, vedevamo ritornare tanti dei ragazzi d'un tempo, ormai giovanotti, “per respirare, come dicono sempre, una boccata d'aria del Leco” quando il Santuario sarà una realtà, insieme all'aria pura sapranno che c'è un altare ai piedi del quale anche l'anima più intristita respira meglio.

I ragazzi hanno capito la grandezza del compito a cui sono chiamati e dallo scorso anno pregano e raccolgono per la Chiesina del Leco. L'hanno capito pure i Sacerdoti, i Rev.mi Parroci, che nonostante le continue preoccupazioni per le loro parrocchie, spontaneamente, hanno aiutato e contribuito con generosità per questa piccola opera che sentono cosa loro. Vada a tutti il ringraziamento più sentito.

Che gli Angeli Santi custodiscano nella bontà e nella grazia la nostra Gioventù.

*Per l'Uff. Dioc. Aspiranti
Don Gaspare Canepa*